

Altro esempio di gondola che potremmo ammirare è la gondola con tendaggio estivo o "tendain" datata 1884. Prima che le gondole diventassero un mezzo di trasporto esclusivamente turistico al centro della stessa veniva montata una copertura invernale e notturna chiamata felze, che era dotata di una porta e di finestre scorrevoli con veneziane e tendine, di specchi e di uno scaldino; serviva a proteggere i passeggeri sia dal



freddo sia dagli sguardi indiscreti; oggi è quasi completamente in disuso in quanto ostacola la visibilità e, quindi, è poco indicata per il turista.

Fra le numerose litografie della collezione del Museo Correr degna di nota è quella del XIX secolo rappresentante il Gondoliere. Quando la gondola si impose a Venezia, il nome del suo conducente si distinse da quello di barcaiolo e divenne il "gondolier" in quanto saper governare l'elegante imbarcazione fu considerata una vera e propria specializzazione. Qualche vecchio dipinto ci racconta che i primi gondolieri erano considerati come schiavi e che si usavano dei mori per condurre le primitive gondole. Con l'affermazione delle gondole, i gondo-



categoria di lavoratori.

lieri divennero parte integrante della società veneziana, godendo di privilegi da casta poiché erano semplicemente qualcosa di più di una semplice

La nostra visita terminerà davanti ad un disegno di Giacomo Guardi del XIX secolo raffigurante una gondola da parata che sfila davanti al Forte di Sant'Andrea e ci fornisce l'occasione per parlare dell'ultima curiosità a

Si tratta di un testo in cui vengono elencati i diritti e i doveri degli squerarioli riuniti in una schola o confraternita. Nel 1619 ad esempio viene sancito il dovere di tutti gli squerarioli di versare un piccolo contributo mensile per prestare aiuto ai confratelli più anziani o inabili.

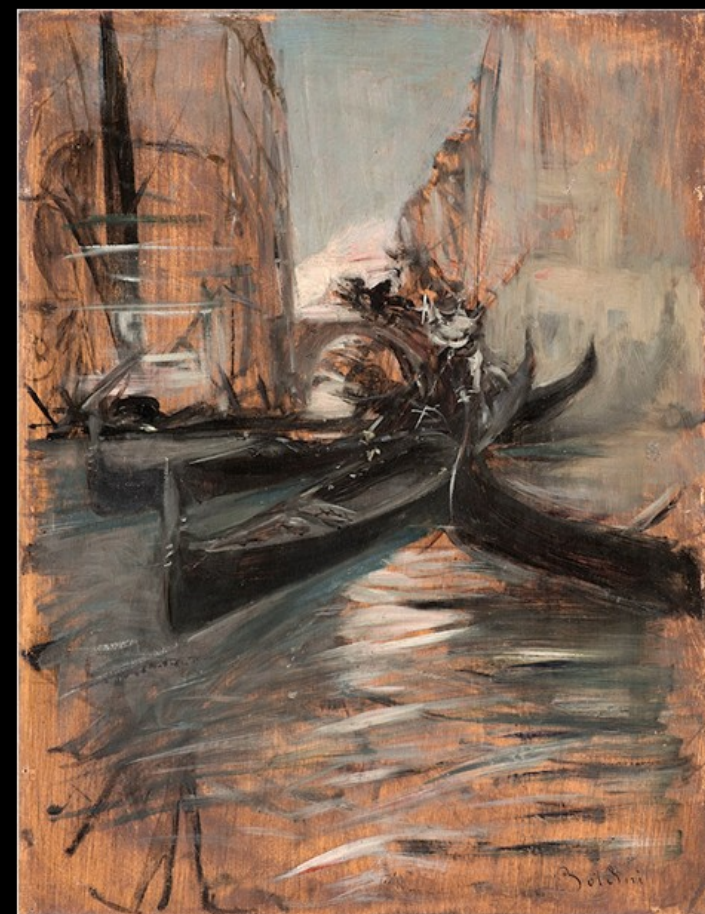
Nel 1621 la schola si insedia nella chiesa di San Trovaso e nel 1626 ottiene il permesso di poter costruire il proprio altare in cui verranno scolpiti i simboli della schola: a destra una nave tonda usata per trasportare merci voluminose nei viaggi da e per l'Oriente e a sinistra una gondola con il felze e le forcole.



proposito della gondola, vale a dire la "mariegola dei squerarioli" del 1607.

LA FALCE DI LUNA NERA NELLE MILLE SFUMATURE DELL'ARTE

BLACK MOON CRESCENT IN THOUSANDS OF ART NUANCES



LA FALCE DI LUNA NERA NELLE MILLE SFUMATURE DELL'ARTE

Il nostro tour inizia dalle Gallerie dell'Accademia, Campo della Carità 1050, e in particolare da "Il Miracolo della Croce a Rialto", tempera di Vittore Carpaccio del 1494, primo

colo della guarigione di un ossesso grazie alla reliquia della Croce. La descrizione delle attività umane è estremamente accurata mentre le gondole private, adibite a traghetto,



dipinto realizzato per la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista. Nella grande sala della confraternita, una delle più prospere di Venezia, era stato deciso di allocare 9 grandi tele, realizzate da alcuni dei più grandi pittori dell'epoca, fra cui il Carpaccio. Il tema era quello dei miracoli di un frammento della vera Croce, che era stato regalato alla confraternita nel 1369 e diventato subito oggetto di straordinaria venerazione. In questo dipinto è rappresentato il mira-

solcano il Canal Grande. Fin dall'800 vi erano circa 20 gondole usate come traghetto per attraversare il Canal Grande, in seguito, drasticamente ridotte a seguito della costruzione del Ponte dell'Accademia nel 1854 e del Ponte degli Scalzi nel 1857. Questi due ponti, assieme a quello di Rialto del 1588 e al Ponte della Costituzione nel 2008 consentono di attraversare il Canal Grande senza l'uso di imbarcazioni.

Passiamo poi ad ammirare "Il Rio dei Mendicanti e la Scuola di San Marco" dipinto da Bernardo Bellotto nel 1740. L'opera rappresenta un angolo di Venezia con il rio dei mendicanti su cui si affaccia la Scuola Grande di San Marco. La scuola, pienamente illuminata dalla luce del tramonto, ha una facciata a due livelli con cornici che li dividono e un grande portale con lunetta. Il palazzo sulla destra con doppie balconate nasconde il campo di SS. Giovanni e Paolo con la chiesa omonima. Dal campo si accede ad una scala degradante verso il canale dove sostano parecchie gondole. La gondola è stata spesso fonte di ispirazione per molte leggen-



de. Una in particolare narra la storia di due giovani e poveri amanti alla ricerca di un rifugio sicuro per nascondere agli occhi del mondo la loro segreta felicità; venne in loro aiuto una falce di luna incandescente che si lasciò cadere in mare sacrificando, così, il proprio bagliore per poter accogliere i due giovani.

Proseguendo per le sale arriviamo all'opera di Gentile Bellini "Il Miracolo della Croce caduta nel Canale di San Lorenzo" tempera del 1500. Il dipinto racconta il miracolo avvenuto presso il canale di San Lorenzo tra il 1370 e il 1382, quando il reliquario della Santa Croce cadde in acqua e fra i tanti che provarono a trarlo in salvo solo il Guardiano della Scuola Grande, Andrea Vendramin, fu in grado di riportarla a riva. Nel dipinto Venezia appare ricca di palazzi colorati, in stile gotico con i tipici comignoli rotondi e con le caratteristiche inferiate sporgenti e le gondole nel canale. Un tempo, le gondole potevano essere dipinte di vari colori ma alla fine prevalse il nero, simbolo di eleganza al tempo della Repubblica di Venezia. Secondo alcune fonti le gon-



dole sono nere in ricordo della caduta della Serenissima; secondo altre, supportate da fatti storici, le gondole furono dipinte di nero dopo l'epidemia di peste avvenuta nel 1630 che provocò cinquantamila vittime; altre ancora ritengono che, per arrestare lo sfarzo con cui erano addobbate le gondole nel XVI secolo, fu emessa un'ordinanza che imponeva il color nero per tutte.



La nostra visita alle Gallerie dell'Accademia si conclude con il dipinto di Francesco Guardi "Il Bacino di San Marco con San Giorgio e la Giudecca". L'opera rappresenta il bacino di San Marco, delimitato dall'isola di San Giorgio a sinistra e dall'isola della Giudecca a destra. Lo specchio della laguna è molto animato, infatti il pittore ha inserito gruppi di svariate imbarcazioni, dalle grandi barche da carico alle snelle gondole. Il termine "gondola" è ancora

di etimologia incerta. Verosimilmente il termine deriva dal latino "cunula" termine che indica "cosa che oscilla e ondeggia" o dal veneziano antico "gonda". Ciò che invece è certo è il primo documento in cui appare questo termine. Si tratta di un "privilegium" del 1094 concesso dal doge Vitale Falier alla comunità di Loreo, con cui dispensava la comunità dall'obbligo di mettere a sua disposizione una gondola.

La seconda parte della nostra visita museale si svolgerà al Museo Correr, in Piazza San Marco 52, dove potremo iniziare la visita ammirando diversi ferri da gondola risalenti ad un periodo fra il XV e il XVII secolo. In particolare i ferri da prua esposti alle Procuratie Nuove del Museo Correr mostrano come ogni particolare della gondola abbia un valore simbolico. Il ferro di prua detto "ferro da prora" o "dolfin" serve a bilanciare il peso del gondoliere ed una forma ad esse che dovrebbe simulare l'andamento del Canal



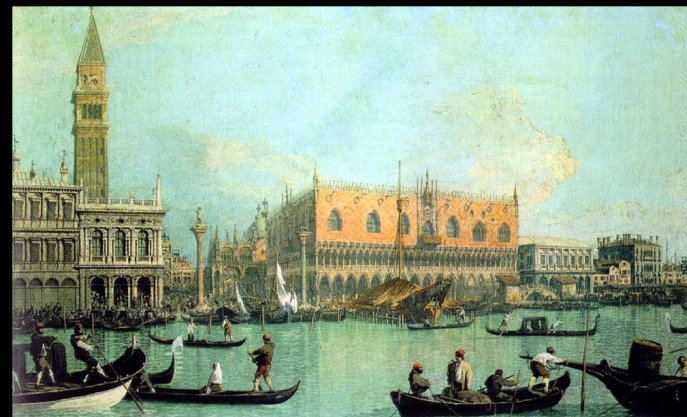
Grande. Sotto la lama principale ha una specie di pettine formato da sei denti che rappresentano i sei sestrieri in cui è divisa Venezia. Apprezzeremo anche l'esposizione di ferri da poppa artistici, chiamati



"risso" (riccio) di poppa e simbolo dell'isola della Giudecca.

Proseguiremo la nostra visita con la tela di Giovanni Melon "Il Molo di Venezia presso il Giardino Reale" del 1846 in cui diverse gondole solcano la laguna di fronte a San Marco. La

gondola è una vera e propria opera d'arte costruita usando otto tipi di legno: rovere, abete, olmo, ciliegio, larice, noce, tiglio e mogano. Scelto il legname che deve essere perfetto,



si procede alla sua stagionatura della durata di circa un anno. La costruzione si articola in cinque fasi ben distinte, eseguite con scrupolo ed abilità dai pochi maestri d'ascia e squeraroli rimasti.